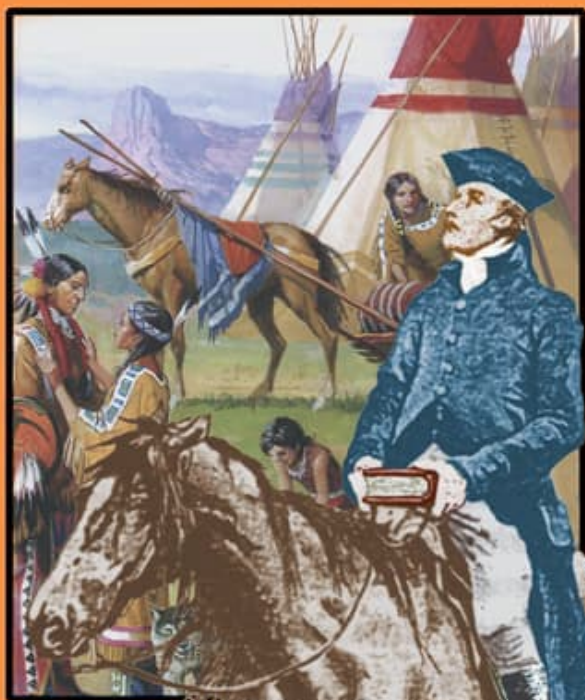


David Brainerd

IL PIONIERE DELLE MISSIONI FRA GLI INDIANI D'AMERICA



JOHN THORBURY

BIOGRAFIE
Filippesi 3:17

JOHN THORNBURY

David Brainerd

IL PIONIERE DELLE MISSIONI FRA GLI INDIANI D'AMERICA

BIOGRAFIE
Filippesi 3:17



Alfa & Omega

ISBN 88-88747-04-4

Titolo originale:

David Brainerd. Pioneer Missionary to the American Indians

Per l'edizione inglese:

© Evangelical Press, 1996

Faverdale North, Darlington, DL3 0PH, England

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2003

C. P. Aperta, Succ. 2, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Pubblicato con permesso concesso dalla Evangelical Press

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Giovanni Marino

Revisione: Andrea Ferrari, Antonio Morlino

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

Indice generale

Prefazione	7
Introduzione	9
1 In lotta per il Nordamerica	15
2 Il puritanesimo	19
3 Gli Indiani d'America	25
4 Il Grande Risveglio	31
5 Haddam: gli anni dell'infanzia	39
6 Comincia il pellegrinaggio	49
7 Studente dello Yale College	57
8 Il bollo d'infamia	65
9 Il santuario	73
10 La mèsse di pagani	81
11 Preparativi per la partenza	91
12 Il campo d'addestramento della missione indiana	99
13 Gli sviluppi della sua teologia	111
14 Nel deserto	119
15 La passione per i perduti	127
16 L'inverno dell'anima	137
17 I pròdromi del risveglio	145
18 Sorgenti nella steppa	153

19	Si aprono le cateratte del cielo	163
20	I frutti della conversione	173
21	Nella contrada e nell'ombra della morte	181
22	Un periodo di riflessione	191
23	La porta stretta	201
24	Betel, la casa di Dio	211
25	False accuse	221
26	Una comunità fondata sulla fede	231
27	Una scelta cruciale	241
28	Tra sangue e lacrime.....	251
29	Calano le tenebre.....	265
30	Il passaggio del testimone.....	275
31	L'arrivo del carro	285
32	Uno fra mille	295
	Indice analitico	307

Illustrazioni

Mappa dei viaggi di David Brainerd	13
George Whitefield	36
Il vecchio tribunale di Filadelfia	36
Insegna di Haddam	41
Vecchia abitazione di Haddam.....	41
Chiesa congregazionalista di Haddam	46
Hartford, nel Connecticut, ai tempi di Brainerd	50
La Brainerd House alla Yale Divinity School Quadrangle	58
John Eliot	82
New York nel XVIII secolo	88
Jonathan Edwards	106
Brainerd fra gli Indiani	129
Lungo le sponde del Susquehanna	132
Cartello della cittadina di Crosswicks	154
Ufficio postale di Crosswicks.....	154
Brainerd e il suo interprete	159
Brainerd intento a predicare agli Indiani	167
Danza Indiana	187
Brainerd in viaggio.....	195

Anziana donna indiana con bambino	206
La dimora pastorale presbiteriana di Cranberry	217
La Old Tennent Church di Freehold	252
La tomba di Brainerd	294

Prefazione

«È necessario che sia Brainerd sia la *Life of Brainerd* (*Vita di Brainerd*) di Edwards tornino ad occupare il posto centrale che spetta loro nella storia religiosa americana».

Così si è espresso Joseph Conforti, professore presso il Rhode Island College, una delle principali autorità contemporanee su Jonathan Edwards e la corrente teologica da lui avviata. La presente pubblicazione vuole essere un contributo in tale direzione.

La mia stessa vita si è incrociata spesso, e in modo del tutto particolare, col protagonista di questo libro. Il mio primo lavoro pubblicato è stato un saggio su Brainerd, che ha vinto un premio ed è stato incluso in un testo sui missionari pionieri. Come lui, anch'io ho avuto alcune difficoltà al college, che ho dovuto abbandonare anzitempo. Diversamente da Brainerd, però, io vi ho fatto ritorno, ultimando gli studi. Le mie primissime aspirazioni al ministero cristiano furono, come quelle di Brainerd, di natura missionaria, sebbene, nel mio caso, non si siano mai concretate.

Quando andai ad occupare la mia attuale posizione nel ministero, ero entusiasta di trovarmi vicino agli scenari ove si svolsero alcune delle vicende più memorabili di Brainerd. Dalla finestra del mio studio posso ammirare la "Montour Ridge" (dal nome della celebre leader indiana)¹, che declina verso gli argini del braccio occidentale del Susquehanna, alla cui ombra cavalcò spesso David Brainerd. A 6 km circa ad est di casa mia si trova il belvedere del monte Shikellamy, dal quale si può osservare la cittadina di Sunbury, dove, a metà Settecento, si trovava Shamokin, l'antica "capitale indiana". Fu qui che Brainerd predicò agli «alcolizzati, manigoldi

¹ Catena montuosa che prende il nome da Madame Montour, personaggio di notevole rilievo storico di cui si riparerà in un successivo capitolo (cfr. *infra*, n. 1, p. 261) (N.d.E.).

e brutali» Delaware, governati dal capo che ha dato il nome all'alto promontorio che domina la cittadina¹.

Confesso di condividere, negli elementi salienti, la prospettiva teologica e spirituale di David Brainerd. Come molti altri uomini ben più importanti di me, sono stato ispirato, sfidato, incoraggiato e ripreso dal suo esempio di santità.

Ho avuto di recente il privilegio di visitare se non altro alcuni dei luoghi resi immortali dal ministero efficace e vivificante di Brainerd, tra cui Crosswicks – l'antica Crossweeksung –, dove si verificò il potente risveglio indiano; Cranbury, dove si trova un'abitazione in cui Brainerd si fermò a dormire per una notte; la Firestone Memorial Library, alla Princeton University, che contiene il dizionario d'ebraico che gli Indiani rilegarono per Brainerd; la Beinecke Rare Books e la Manuscript Library della Yale, dove ho potuto visionare ed esaminare la prima porzione del manoscritto originale del diario di Brainerd, pubblicato poi da Jonathan Edwards; e, da ultimo, ma non da meno, la cittadina di Haddam, nel Connecticut, il luogo dove nacque e crebbe il nostro protagonista. È qui, presso la Brainerd Memorial Library, che mi è stato possibile consultare i volumi relativi alla storia della famiglia Brainerd. In tutti questi luoghi, molti fra custodi ed amministratori – troppi per poterli nominare tutti – si sono mostrati assai gentili e disponibili con me.

*Sono in debito con tanti altri che, prima di me, hanno pubblicato dei lavori d'incalcolabile valore sul medesimo argomento. Dal punto di vista sia storico sia critico, ho trovato particolarmente utili i seguenti testi: DAVID WYNBEEK, *Beloved Yankee* (1964) e *The Life of David Brainerd*, a cura di NORMAN PETTIT (1985). Quest'ultimo è un volume del progetto monumentale, intrapreso dalla Yale University Press, delle *Works* (Opere) di Edwards³. Questi libri – unitamente all'originale *Life of Brainerd* di J. EDWARDS (la mia copia personale è un'edizione del 1830, a cura di SERENO DWIGHT) – hanno costituito le mie fonti principali. Infine, porgo i miei doverosi ringraziamenti per il materiale protetto dai diritti d'autore che ho utilizzato nel mio testo, citandolo nelle note.*

JOHN F. THORNBURY

¹ Shikellamy fu un celebre capo indiano di cui si tratterà in seguito (cfr. *infra*, pp. 183ss.) (N.d.E.).

Introduzione

Il 28 maggio del 1747, il pastore coloniale Jonathan Edwards e sua moglie Sarah accoglievano nella loro casa di Northampton, nel Massachusetts, un visitatore solitario arrivato a dorso di cavallo. Mentre scendeva dalla montatura ed avanzava lemme lemme verso la porta, il giovane venuto a stare con loro appariva pallido ed emaciato. Possedeva poche cose: portava con sé una bisaccia da sella con diversi libri e un po' di vestiti. Per dare il benvenuto all'ospite, s'era riunita quasi certamente la famiglia Edwards al completo. A rallegrarsi dell'incontro non furono solo Jonathan Edwards e sua moglie, ma anche i loro figli, inclusa Jerusha, la figlia diciassettenne.

L'ospite degli Edwards era un missionario che esercitava il suo ministero fra gli Indiani, aveva ventinove anni e si chiamava David Brainerd. Stremato dai lunghi viaggi attraverso la regione desertica del Susquehanna, in Pennsylvania, col corpo devastato dalla tubercolosi allo stadio terminale, questi era giunto a Northampton con la speranza di guarire. Le probabilità che ciò accadesse erano esigue, eppure egli continuava a sperare. Da come andarono le cose, sappiamo non solo che David non si riprese mai dalla sua malattia, ma che morì in casa Edwards e fu sepolto nel cimitero di Northampton. Nessun altro luogo avrebbe potuto essere più adatto al gracile ospite della fattoria degli Edwards. I suoi genitori erano morti già da molti anni. Nonostante egli avesse molti fratelli e sorelle che si erano presi cura di lui durante l'infanzia, fra Brainerd e la famiglia Edwards s'era instaurato uno stretto legame. Era qui che quest'amicizia, rinsaldata da diversi anni di comunione nella stessa fede in Cristo, avrebbe compiuto il suo corso terreno.

Non più tardi dell'estate del 1747, Brainerd era già diventato una sorta di celebrità, principalmente grazie al successo della predicazione fra gli Indiani. Un flusso incessante di visitatori, che includevano finanche personaggi illustri del mondo religioso, venne a rendergli visita a Northampton. Fra loro c'era anche suo fratello John, che era stato incaricato di sostituirlo nella sua stazione missionaria del New Jersey. John portò con sé il diario personale di David, che conteneva un resoconto del lavoro svolto fra i pellirosse. Il missionario aveva registrato meticolosamente, e quasi giornalmente ed in modo dettagliato, le esperienze avute nei quattro anni di servizio svolto fra le tribù indigene d'America nelle regioni del New York, della Pennsylvania e del New Jersey. Jonathan Edwards ebbe l'opportunità di studiare tale documento affidato alla sua custodia, che si rivelerà di notevole importanza storica.

Il pastore di Northampton aveva vari motivi per essere interessato al contenuto del diario. Uno di questi era l'affascinante descrizione e la valutazione della cultura indiana di prima mano. Inoltre egli era interessato alle confessioni personali ed alle osservazioni teologiche del suo autore. Edwards, essendo uno dei giudici più sagaci del carattere umano, come anche un teologo di considerevole fama, riconobbe immediatamente il valore biografico di questo materiale. Solo allora comprese, se mai ne aveva dubitato, che questo giovane, oramai parte della sua famiglia, era stato un cristiano straordinario. Gli sembrò ovvio che altri avrebbero potuto essere istruiti, incoraggiati e motivati, come lo era stato lui, dalla lettura del diario di Brainerd. Non restava che pubblicarlo.

Così questo documento venne dato alle stampe e, da allora, il mondo cristiano non è stato mai più lo stesso. Di tutti gli scritti di Edwards – che includono saggi scientifici (redatti in gioventù), sermoni e trattati teologici –, nessuno ha conosciuto più ristampe del suo *An Account of the Life of the Late Reverend Mr. David Brainerd* (Racconto della vita del compianto Reverendo Sig. David Brainerd, 1749). Ben presto questa biografia divenne un classico della letteratura religiosa e un modello dello spirito missionario. Come ha affermato Thomas H. Johnson, questa è stata «la prima biografia scritta in America ad imporsi

all'attenzione pubblica, tanto all'estero quanto in patria»¹. Il fatto che la Yale University abbia curato ed incluso una versione di questo testo nella sua monumentale edizione dell'*opera omnia* di Edwards, che per ora è ancora in fase di pubblicazione, dimostra che anche il mondo accademico considera la *Life of Brainerd* (Vita di Brainerd) un'opera letteraria significativa di questo periodo della storia americana.

L'impatto che la vita di Brainerd ha avuto sulla visione delle missioni evangeliche, e sulle iniziative cristiane in generale, è d'incalcolabile valore. Basti pensare alla galassia di personaggi di lustro, direttamente coinvolti nelle missioni, che hanno ammesso di dovere molto alla lettura della vita di Brainerd: John Wesley, Francis Asbury, William Carey, Henry Martyn, Robert Morrison, Samuel Marsden, Christian Frederick Schwartz, David Livingston, Robert Murray M'Cheyne, Andrew Murray, Sheldon Jackson e Jim Elliot, solo per citarne alcuni. Queste persone, da sole, hanno contribuito molto a diffondere il messaggio del Vangelo in Nordamerica, in India, in Australia, in Africa, in Nuova Zelanda, in Palestina, in Alaska e in Sudamerica.

Tuttavia, chi si accinge a studiare la vita di Brainerd non deve mai dimenticare che fu il suo mentore, Jonathan Edwards, a comprenderne per primo il valore e a renderlo disponibile al pubblico. Nonostante ravvisasse difetti di poco conto nelle memorie del giovane ministro, da cui traspaiono le debolezze della sua natura umana, Edwards credeva che, per molti aspetti, il missionario degli Indiani fosse un modello di devozione resa a Dio, di penetrazione teologica e di personale consacrazione all'evangelizzazione. Oltre a ciò, Edwards si servì del diario di Brainerd per illustrare la distinzione fra la religione autentica e le molte contraffazioni che erano spuntate sulla scia del Primo Grande Risveglio.

Naturalmente, all'inizio, le memorie di Brainerd erano delle annotazioni a carattere strettamente privato. Di certo non era nelle sue intenzioni che altri occhi oltre ai propri – ad ecce-

¹ NORMAN PETTIT, *The Life of David Brainerd*, New Haven – London, Yale University Press, 1985, p. 3.

zione di quelli di Edwards – le leggessero. Come qualunque diario, esse contengono confessioni, opinioni e sfoghi spontanei che, se l'autore avesse saputo il posto che la storia avrebbe assegnato loro, certamente si sarebbe preoccupato di riformulare o di depennare completamente. Ciononostante, possiamo essere grati a Edwards perché, grazie a lui, i pensieri di Brainerd non sono caduti nell'oblio. Non solo essi ci forniscono un'analisi preziosa delle condizioni sociali e spirituali di quei tempi, ma ci rivelano anche la profondità di fede e di consacrazione a cui un Dio sovrano può condurre uno dei suoi servi.

Io mi unisco ai numerosi biografi di Brainerd, perché credo che uno studio moderno di quest'uomo straordinario, dalla vita così breve ma così intensa, non sia fuori luogo. Spero fervidamente che le seguenti pagine possano contribuire al raggiungimento della mèta ambita con passione sia da Edwards che da Brainerd: la gloria di Dio. Sarò certo di aver raggiunto il mio scopo se questa vita di Brainerd servirà ad incoraggiare il popolo di Dio nel suo pellegrinaggio, se potrà illustrare con efficacia la potenza del Vangelo ai cuori degli uomini e se molti credenti, o anche pochi, ne trarranno ispirazione per consacrare le loro vite all'evangelizzazione e alle missioni.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

6.

Comincia il pellegrinaggio

Era impossibile che un bambino cresciuto in una rigida famiglia puritana, come quella di Hezekiah Brainerd, ignorasse l'esistenza di Dio ed il bisogno d'instaurare una relazione con lui. A casa non si faceva altro che parlare del carattere di Dio, dell'autorità della sua Parola, del dovere che hanno tutti gli uomini di adorarlo, della natura e delle conseguenze del peccato, del tema terrificante dell'eternità (che sarebbe trascorsa o nella beatitudine celeste o tra i supplizi infernali) e della necessità del ravvedimento.

Il mondo naturale, che per uno scettico o un materialista consiste soltanto nell'evoluzione di processi naturali, era per il pio puritano il riflesso della sapienza di un Creatore infinito. Il sole, che sfolgora in tutto il suo splendore sui monti, sui campi e sui fiumi, ci fa pensare al suo amore e alla sua grazia. I violenti temporali, col loro rombo dei tuoni ed il bagliore dei lampi, illustrano la sua ira e il suo giudizio nei confronti dei peccatori. L'alba assomiglia all'inizio della vita, con le sue speranze e i suoi sogni, mentre il tramonto fa pensare alla morte, che avvolge tutti nelle sue tenebre, menando ognuno al proprio destino eterno.

In casa Brainerd, David venne istruito quotidianamente sui pericoli di una condotta peccaminosa, della quale aveva abbondanti esempi attorno a lui. Gli fu continuamente additata la Bibbia, quale fonte di sapienza indispensabile per prepararsi a incontrare Dio dopo la morte, e gli furono dati dei saggi consigli per vivere rettamente. Nelle sue mani furono messi dei libri cristiani come il *Token for Children* (Un regalo per i bimbi) di

Janeway, il *Pilgrim's Progress* (Il pellegrinaggio del cristiano) di Bunyan e *Call to the Unconverted* (Appello agli inconvertiti) di Baxter. Leggendo questi libri, Brainerd apprese che lo scopo ultimo della vita è conoscere e glorificare il Signore Dio onnipotente. Giorno dopo giorno e settimana dopo settimana, egli sentiva ripetersi, a casa e in chiesa, che l'obiettivo più importante della vita è la redenzione personale. Per il puritano ciò significava essere sottoposti ad un cambiamento radicale e soprannaturale, conosciuto come conversione. La fede evangelica che gli veniva impartita era contrastata dalle molte alternative quali il cattolicesimo, il legalismo, l'antinomianismo e, ovviamente, l'animismo degli Indiani.

Fino all'età di sette-otto anni, sebbene fosse «piuttosto serio ed incline alla malinconia», David si preoccupava poco o niente della religione, ma poi, per motivi di cui non ci ha fornito una spiegazione, egli incominciò a «preoccuparsi» della sua anima ed era terrorizzato al pensiero della morte. Questa serietà s'accrebbe senz'altro quando si verificò il primo grande trauma della sua vita: suo padre Hezekiah morì mentre si trovava ad Hartford, per assolvere alle sue mansioni di senatore. Questa fu una delle ragioni per cui David iniziò a preoccuparsi maggiormente di «adempiere i doveri religiosi» e per cui non riuscì a



Hartford, nel Connecticut, ai tempi di Brainerd.

godere, come gli altri bambini, dei divertimenti e degli svaghi di quell'età. Quando aveva quattordici anni, anche l'altro sostegno principale della sua vita, la madre, morì, lasciandolo orfano. Da allora sembrò che si fosse radicata una sorta di mestizia nel ragazzo di campagna del Connecticut.

Il diario di Brainerd riflette la sua natura estremamente analitica e introspettiva. Egli descrive assai dettagliatamente il processo che la sua mente dovette affrontare nella lotta sostenuta per trovare pace con Dio. Questa parte della sua vita interiore, come il resto del suo diario, rivela un giovane intelligentissimo, profondamente sincero, serio, autocritico e fortemente propenso alla depressione. Il sentiero che conduce a Dio gli risultava arduo, pieno di tortuosità, d'insidie e, talvolta, di contraddizioni. In alcuni momenti credeva di conoscere la strada, ma altre volte, con una certa regolarità, incappava in grovigli di confusione teologica.

Sicuramente il pellegrinaggio spirituale di una persona rifletterà la psua siche e l'impostazione teologica di riferimento ricevuta. Alcuni ritengono che l'entrata nel regno sia una sorta di sviluppo naturale dei processi innescati con il primo ammaestramento cristiano, vale a dire che chi nasce in una famiglia cristiana è un "figlio del patto" e tutto ciò che dovrà fare per diventare pienamente partecipe della benedizione della salvezza sarà rimanere fedele agli impegni sanciti col battesimo, sottoponendosi all'educazione ordinaria fornitagli dalla chiesa. Per altri la salvezza deve essere accompagnata necessariamente da una specifica esperienza di crisi: ma tutto ciò è abbastanza comodo, essendo basato su una "decisione" personale secondo cui, in qualunque momento, una persona può "accettare Gesù come personale Salvatore".

La tradizione teologica alla quale apparteneva David Brainerd differiva drasticamente da queste due interpretazioni della conversione. L'idea secondo cui la vita cristiana sia un "processo", che inizia col battesimo ricevuto da piccoli e che incorpora automaticamente una persona nel regno di Dio, era considerata dai puritani un approccio essenzialmente ritualistico che porta ad ingannarsi. I presbiteriani ed i congregazionalisti battezzavano i bambini, ma consideravano che i sacramenti fossero una

specie di promessa, un “sigillo” che pone il bambino sotto la protezione del Dio di grazia.

La seconda credenza, secondo cui la conversione scaturisce da una “decisione” individuale basata sul libero arbitrio, è errata perché deriva da una concezione troppo ottimistica della natura umana. Si possono prendere, e sicuramente si prenderanno, molte “decisioni”, ma bisogna distinguere questi sforzi umani dall’autentica rigenerazione, la quale, nell’ottica puritana, è un’opera soprannaturale mediante cui Dio si rivela al cuore del peccatore, che, a sua volta, non può fare nulla per meritarsi una tale misericordia o per prepararsi a riceverla. L’opera di rigenerazione non coinvolge solo la *volontà*, ma anche l’*intelletto* ed il *cuore*, ovvero i *sentimenti*.

Il conflitto che Brainerd dovette affrontare, prima di giungere alla certezza della salvezza, illustra, in modo un po’ estremo e drammatico, la tensione che un inconvertito, provenendo da un contesto calvinista, spesso sperimenta nel cercare Dio. Se da un lato tutti gli uomini hanno l’*obbligo* di servire il Creatore, accettandone le generose e misericordiose offerte di grazia espresse nel Vangelo, è anche vero che tutti gli uomini sono fondamentalmente *incapaci*, ossia riluttanti ad arrendersi a Dio. In altre parole, l’uomo dovrebbe amare Dio, ma non può farlo a causa del peccato originale. La legge santa e perfetta di Dio obbliga tutti ad essere giusti, ma nessuno è in grado di raggiungere un tale livello. Perfino il comandamento di ravvedersi esprime un’impossibilità: come può, infatti, un’anima morta nei peccati fare alcunché, incluso ravvedersi? Stretto fra queste due realtà apparentemente contrastanti dell’obbligo e dell’incapacità, il peccatore spesso si scoraggia.

Dall’età di quattordici anni, David Brainerd lottò per far armonizzare il cuore e la vita con i principi cristiani. Egli sapeva che la lettura della Bibbia, la conversazione su argomenti religiosi e la frequenza della chiesa erano i “mezzi della grazia” di cui bisogna normalmente servirsi per ottenere la conversione. Tuttavia, queste cose non veicolano automaticamente la redenzione. Anzi, chi confida totalmente in tali cose finirà col sentirsi giusto da se stesso. Fra i quattordici e i ventun’anni, Brainerd riuscì a convincersi di essere una persona davvero re-

ligiosa, giacché compiva fedelmente il suo dovere. Ma poi, improvvisamente, illuminato senza dubbio dallo Spirito Santo, egli si rese conto che tutte le sue opere erano vane e che il suo cuore non era stato cambiato. Anni dopo, da cristiano maturo, egli pervenne alla conclusione che in questo periodo era stato solo un legalista, avendo confidato nelle proprie buone opere con la speranza che queste lo raccomandassero a Dio.

Brainerd bramava di essere un cristiano. Egli voleva conoscere Dio e avere pace nell'anima, ma, semplicemente, non ci riusciva. Questo lo condusse ad attraversare dei tempi di confusione, di scoraggiamento e perfino di rabbia. Egli non riusciva a comprendere perché mai Dio non gli desse pace, e in alcuni momenti si trovò ad essere infastidito da ciò che sapeva sull'insegnamento biblico riguardo alla via della vita. S'irritava davanti al rigore della legge di Dio, perché era impossibile cercare di essere all'altezza di tutte le sue esigenze. Il fatto che la fede fosse l'unica condizione per ottenere la salvezza costituiva per lui un problema, perché questo invalidava tutta la sua devozione religiosa. Nella Bibbia leggeva che doveva credere in Gesù Cristo e andare a lui, ma era in crisi perché non sapeva cosa fosse la fede e come ottenerla. In special modo, era indispettito dalla dottrina della sovranità di Dio insegnata in Romani 9:11-23: «Non riesco a sopportare l'idea che la mia salvezza o la mia dannazione dipendessero interamente dalla volontà di Dio, il quale avrebbe agito a suo piacimento».

Questi dolorosi conflitti interiori, basati su problematiche cogenti che a volte sconcertano i maggiori teologi, si protrassero per parecchi anni. Nel frattempo, egli viveva a casa e soltanto più tardi, all'età di ventun'anni, andò ad abitare presso Phineas Fiske, il pastore della chiesa di Haddam. Fiske conosceva intimamente la famiglia Brainerd, perché tre delle sue figlie avevano sposato dei Brainerd. Il pastore di Haddam cercò di aiutare David, consigliandogli di abbandonare le compagnie giovanili e di unirsi a gente più attempata e seria, un consiglio questo che egli accettò. David visse una vita religiosa rigorosa, non assolvendo soltanto ai doveri esteriori come le riunioni in chiesa, ma anche alle pratiche private come la preghiera. La domenica riesaminava le prediche che aveva ascoltate, medi-

tandone il significato anche nel resto della settimana. Egli era persino felice di essere una persona devota ed ostentava un'«ottima exteriorità». Tuttavia, ogni tanto, era solito sprofondare nuovamente nella disperazione, allorquando si dava conto che tutte queste pratiche esteriori e morali non toccavano realmente la sua anima con la grazia salvifica. Così, fra speranza e disperazione, pervenne traballante ai vent'anni.

Finalmente arrivò il giorno della sua liberazione. Il modo in cui questo accadde è d'estrema importanza, se vogliamo comprendere la potenza della vita e della testimonianza di Brainerd. Se mai c'è stata una conversione davvero di qualità, la sua lo fu. Il suo incontro con Dio fu molto profondo e pose il fondamento della sua teologia futura e della sua visione missionaria. Da quando è stata messa per iscritto e poi pubblicata in tutto il mondo, la sua testimonianza ha avuto un impatto potente su moltitudini di persone non solo dei suoi tempi, ma anche nelle vite di coloro che da allora in poi presero a studiarne la vita. Certamente essa spronò Jonathan Edwards, il quale aveva cercato di decifrare il significato della conversione e dell'autentica santità in un'opera divenuta classica come *The Religious Affections* (I sentimenti religiosi). L'accesso di Brainerd alla dimensione della comunione personale con Dio riassume cosa significhi per la grazia divina toccare l'anima. A questo punto, non resta che lasciare la parola a Brainerd:

Ricordo che rimasi in questa disposizione d'animo dal venerdì mattina fino alla domenica sera successiva [il 12 luglio 1739], e mi trovai a passare di nuovo per quel medesimo luogo romito in cui, come ho detto poc'anzi, ero stato indotto a vedermi perduto e disperato. Qui, versando in uno stato di tetra malinconia, stavo cercando di pregare, ma il mio cuore non riusciva ad impegnarsi né in quello né in nessun altro dovere spirituale. In quel momento mi parve che l'interesse, l'impulso ed i sentimenti religiosi d'un tempo fossero spariti. Pensai che lo Spirito di Dio mi avesse *completamente* abbandonato. Ma non ero angosciato, quantunque mi sentissi scoraggiato e credevo che né in cielo né in terra ci fosse qualcosa che potesse rallegrarmi. Essendomi pertanto sforzato di pregare per quasi mezz'ora – sebbene pensassi che fosse del tutto inutile e da sciocchi farlo –, mentre stavo camminando in un folto boschetto oscuro, mi parve

che una *gloria ineffabile* mi schiudesse gli occhi sulla mia anima e me la facesse conoscere. Non si trattava di un bagliore *esteriore*, perché non vidi nulla del genere, né intendo una qualche percezione di un corpo luminoso, da qualche parte nel terzo cielo: nulla di ciò. Si trattava invece di una nuova cognizione, ovvero di una visione di Dio, come non l'avevo mai avuta e a cui nulla di quello che fino ad allora avevo provato poteva paragonarsi. Rimasi immobile, meravigliato e stupefatto. Sapevo di non aver mai visto prima d'allora qualcosa di tanto eccelso e bello, totalmente differente da tutte le idee che fino allora mi ero fatte di Dio e delle altre cose divine. Non avevo una cognizione particolare di nessuna delle persone della Trinità, né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo, ma tutto ciò m'appariva come la *gloria divina*. L'anima mia esultò «di gioia ineffabile» nel vedere un tale Dio, un tale Essere glorioso. Ero interiormente contento e soddisfatto che egli fosse «sopra tutte le cose Dio» e in eterno. La mia anima era stata talmente conquistata e deliziata da Dio, che mi sentii persino assorbito in lui, a tal punto che, almeno in un primo momento, (se ricordo bene) non pensai alla mia salvezza e a malapena mi avvidi dell'esistenza della creatura che ero.

Mi auguro che in questo modo Dio mi abbia disposto ad *esaltar*-lo di cuore, a farlo sedere sul trono, ma, soprattutto e fondamentalmente, a ricercare il suo onore e la sua gloria quale Re dell'universo. Continuai a restare in tale stato di gioia interiore, di pace e sbigottimento fin quasi al calar della sera, senza che tutto ciò avesse a scemare; poi iniziai a pensare e ad esaminare quanto avevo veduto e mi sentii soavemente *tranquillo* nell'animo per tutto il resto della serata. Mi sentivo in un nuovo mondo e tutto ciò che mi circondava m'appariva sotto una luce diversa da quella cui ero avvezzo. In quel periodo mi si schiuse la via della salvezza con tale infinita sapienza, adeguatezza ed eccellenza che ero stupito al pensiero di aver potuto ricercare altre vie di salvezza. Ero sorpreso di non aver lasciato perdere prima ogni mio espediente, per incamminarmi, invece, in quest'amabile, benedetta ed eccelsa via. Se avessi potuto essere salvato mediante i miei doveri religiosi o mediante un qualunque altro artificio, escogitato in precedenza, adesso la mia anima l'avrebbe rigettato. Ero sbigottito al pensiero che il mondo intero non vedesse e non intraprendesse questa via di salvezza, fondata interamente sulla *giustizia di Cristo*¹.

¹ JONATHAN EDWARDS, *Memoirs of Rev. David Brainerd*, in *The Works of President Edwards in Ten Volumes*, 10, Leavitt, Trow and Co., 1830, pp. 43-44.

In questa testimonianza, ci sono varie cose da notare. Innanzi tutto, la conversione di Brainerd avvenne mediante una visione. Egli non vide Dio coi suoi occhi fisici, né ebbe l'immagine mentale di una sua qualche rappresentazione visibile, ma ebbe una percezione della grandezza spirituale del Dio trino nei suoi attributi. In secondo luogo, la percezione che ebbe in quell'occasione non era incentrata sul *beneficio* che egli avrebbe ricevuto da Dio, ma si trattò di una comprensione oggettiva del suo carattere intrinseco. Queste cose sono estremamente importanti perché, più tardi, su di esse si fondò un'intera corrente teologica. La terza cosa che bisogna notare è che Brainerd fu liberato dalla sua disperazione. Egli sperimentò la vera gioia, la vera speranza e la vera pace. Le nuvole del dubbio furono dissipate, mentre lui, per la prima volta, gioiva della via di salvezza annunciata dai puritani (e che prima lo irritava). La perplessità, la rabbia e la confusione furono definitivamente bandite per mai più ritornare.

La visione di Dio sperimentata da Brainerd ha dei paralleli biblici, ad esempio nella concezione trascendente di Dio che traspare dai Salmi di Davide, nella visione che Isaia ebbe della santità di Dio, quando la gloria visitò il tempio, e nell'incontro che Giovanni ebbe col Cristo sovrano di Apocalisse 1. Ovviamente, non a tutti i credenti sono accordate esperienze del genere, tanto da produrre una visione incredibilmente ampia e da provocare rapimenti emotivi. Al momento della sua conversione, Brainerd, mediante una speciale visitazione divina, fu introdotto nella cerchia di quei privilegiati che «ammirano il Re nella sua bellezza». Sfortunatamente, però, egli ebbe la tendenza a fare di quest'esperienza un prototipo per tutte le conversioni (e tutti, d'altronde, tendono a trasformare le proprie esperienze nella norma). Comunque sia, tutti noi dobbiamo guardare con timore reverenziale alla meravigliosa misericordia e alla grazia concesse al ventunenne che, adesso, era pronto ad incamminarsi per il sentiero del servizio cristiano.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Indice analitico

- A**
Abridgement of Mr David Brainerd's Journal Among the Indians (P. Doddridge): 299
Aldridge, Alfred O.: 107
Alexander (famiglia): 77
Alexander, Archibald: 76
Allen, Alexander V. G.: 107
American Indian North, South, and Central America (A. H. Verrill): 28
Anglicanesimo: 19, 20, 35, 45, 276
Anglicani: 59
Annals of Philadelphia (Watson): 35
Arminianesimo: 33
Asbury, Francis: 11
Association of Eastern District of Fairfield Count: 73
Autobiography of Benjamin Franklin (B. Franklin): 35
- B**
Baldwin, Samuel: 222, 223
Baxter, Richard: 50
Beatty, Charles: 82, 150, 151, 246, 272, 279
Becon, Thomas: 22
Belcher, Jonathan: 85
Bellamy, Joseph: 24, 72–77, 81, 84, 92, 95, 97, 103, 111, 112, 135, 138, 146
Biographical Sketches of the Founder and Principal Alumni of the Log College (A. Alexander): 76
Bonar, Horatius: 299
Bradford, William: 22, 298
Brainerd, Daniel: 39, 40
Brainerd, David
 accusato di fomentare l'insurrezione degli Indiani: 221–225
 ammaestramento dei credenti: 173–175, 179, 180, 181, 214
 amore e adorazione di Dio: 273, 274
 autorizzato a predicare: 74
 battesimo dei convertiti: 158, 179, 180, 193
 carattere: 51, 304
 carriera universitaria: 57–67, 71–72, 76, 103
 colloqui per un posto da missionario: 87, 89, 91, 97
 consapevolezza della propria indegnità: 67, 78, 80, 89, 100, 233, 234, 262, 272
 conversione: 54–56
 convinzione di peccato: 52
 depressione: 51, 59, 62, 65, 68, 89, 139, 141, 142, 146, 157, 188, 194, 233, 258, 262, 278, 300, 305
 desiderio del cielo: 79, 134, 162, 281, 287
 desiderio di Dio: 78, 89, 150

- desiderio di santità: 66, 133, 134
 desiderio di un risveglio
 spirituale: 114, 115, 128,
 184, 185
 fanciullezza: 42–47
 lezioni di catechismo: 214, 232
 morte: 18, 293
 opera pastorale: 180, 213–219,
 229, 231, 243, 272, 277,
 278
 opinioni su:
 certezza della salvezza:
 282–283
 dottrine della grazia: 117,
 176, 179, 219, 287, 301–302
 evangelizzazione: 104–105,
 125–126, 175, 304–305
 fede: 304–305
 opera vicaria di Cristo: 271
 religione antropocentrica ed
 egocentrica: 95, 116, 117,
 204, 228, 281, 288–289,
 304–305
 visione di Dio: 55–56, 138
 ordinazione: 122–124
 passione per la conquista delle
 anime: 127–128, 162–
 163, 233–234, 303–304
 predicazione
 cristocentrica: 302–303
 la sua natura: 165, 198,
 199, 209
 prime esperienze di predicazio-
 ne agli Indiani: 81, 95, 96
 primi segni del risveglio fra gli
 Indiani: 138–140, 151, 152
 primo convertito: 158
 riflessioni sul ministero fra gli
 Indiani: 194–200
 salute cagionevole: 255, 259–
 262, 265–269, 273, 276–
 277
 si scusa per aver criticato
 Whittelsey: 69–70, 221–224
 solitudine: 78, 100, 119, 140,
 145, 188
 teologia: 111–118, 280–282
 tubercolosi: 9, 59, 68, 263, 286
 uomo di preghiera: 77–78,
 128, 162, 164, 184–185,
 286, 303–304
 Brainerd, Dorothy: 40, 42, 47
 Brainerd, Hezekiah: 40, 49, 57
 Brainerd, Hezekiah, Jr.: 42, 57
 Brainerd, Israel: 42, 274, 287–
 292, 295
 Brainerd, Jerusha: 42
 Brainerd, John: 10, 40, 42, 67,
 84, 101, 103, 107, 116, 137,
 170, 179, 212, 218, 229,
 245, 278, 279, 288, 290,
 293, 296, 297
 Brainerd, Lucy A.: 101
 Brainerd, Martha: 42
 Brainerd, Nehemiah: 42, 57, 84
 Brainerd, Thomas: 40, 67, 76,
 103, 104, 107, 170, 172
 Brainerd, Winthrop: 108
 Bromfield, Joseph: 289
 Bunyan, John: 50, 201
 Burr, Aaron: 71, 76, 97, 103,
 134, 135, 136, 157, 191,
 223, 254, 277, 296
 Burr, Aaron, Jr.: 135
 Burr, Esther: 135
 Byles, Mather: 45
 Byram, Eliab: 128, 130, 279
- C**aboto, Giovanni: 16
Call to the Unconverted (R.
 Baxter): 50
 Calvin, Bartholemew S.: 170
 Calvinismo: 125, 179, 213,
 276, 301

Calvinisti: 35, 217, 229, 302
 Calvino, Giovanni: 19, 21, 305
 Carey, S. Pearce: 300
 Carey, William: 11, 299
 Carta costituzionale del
 Massachusetts: 81
Catechismo "minore" di
 Westminster: 214
 Cattolicesimo: 16, 20, 22, 84, 276
 Cattolici: 81, 83
 Chartier, Peter: 261
 Churchill, Winston: 305
 Clap, Thomas: 61, 63, 64, 69,
 71, 103, 105, 108
 Clapp, Ezra: 58
 Clyde, John C.: 143
 Colombo, Cristoforo: 15, 16,
 26, 28
Confessione di Westminster: 276
 Conforti, Joseph: 7, 112
 Cooper, James Fenimore: 29
 Coverdale, Miles: 22
 Crane, Mary: 278
 Cromwell, Oliver: 40
 Crosby, Fanny: 306
 Crouse, Bill: 25
Cure of Souls, in Fathers of New
 England (A. Johnson): 47

D. *Martyn Lloyd-Jones* (I. H.
 Murray): 20
 Dallimore, Arnold: 32, 34
Danger of an Unconverted
 Ministry (G. Tennent): 34
 Daniel Brainerd: 41
 Dargan, E. C.: 34
 Dargan, Edwin C.: 35
 Davenport, James: 61–62, 93–94
David Brainerd. Beloved Yankee
 (D. Wynbeek): 8, 60, 61, 64,
 104, 120, 135, 183, 212,
 268, 276, 287, 300

David Brainerd. His Message for
Today (O. J. Smith): 301
 Day, Richard E.: 107, 299
 Dexter, Franklin B.: 62
 Dickinson, John: 76
 Dickinson, Jonathan: 72, 74–
 77, 86, 96, 123, 124, 147,
 157, 179, 254, 272–278
 Dickinson, Martha: 276, 279
Documentary History of Yale (F.
 B. Dexter): 62
 Doddridge, Philip: 298
 Dodds, Elizabeth: 107
 Dwight, Sereno E.: 8, 246,
 275, 295

Edwards, Esther: *Vedi* Burr,
 Esther
 Edwards, Jerusha: 9, 107, 108,
 109, 115, 135, 245, 246, 247,
 287, 289, 290, 292, 293, 295
 Edwards, Jonathan:
 commenti sulla moglie Sarah:
 108, 245–246
 e il primo Grande Risveglio:
 34, 37, 38, 60, 199
 intercessione in favore di
 Brainerd presso i responsa-
 bili del *college*: 105
 Life of David Brainerd: 7, 8,
 10, 11, 298
 opinione sull'espulsione di
 Brainerd dallo Yale College:
 107
 ospita Brainerd durante
 l'ultimo stadio della
 malattia: 9, 18, 285–293
 primi scritti: 10–11, 23
 primo incontro con Brainerd: 71
 pubblica il diario di Brainerd:
 10–12, 103, 104, 142,
 268, 280, 290, 297–298

- sermone funebre per Brainerd: 295
 solidale con Brainerd: 71–72
 stima per Brainerd: 10, 11, 255, 285–286
 teologia: 19, 23, 24, 95, 111, 114, 125, 138, 204, 209, 272
- Edwards, Sarah: 9, 108, 113
 Edwards, Sarah, Jr: 108
 Elder, John: 257
 Eliot, John: 82, 83, 300
 Elisabetta I, regina d’Inghilterra: 16
 Elliot, Elisabeth: 301
 Elliot, Jim: 11, 301
- F**ield, David D.: 75, 76, 107
 Filippo, il “re indiano”: 29, 83
 Filippo V, re di Spagna: 17
Firestone Memorial Library: 8
 Fish, Joseph: 93, 94
 Fiske, Phineas: 53
Flagellant on Horseback (R. E. Day): 107
 Foxe, John: 22
 Franklin, Benjamin: 34–37
 Fratelli moravi: 83, 91, 97, 130, 213, 228, 229, 244, 263, 272
 Frelinghuysen, T. J.: 34
- G**enealogy of the Brainerd family in the United States (D. D. Field): 75, 76, 101, 107
George Whitefield (A. Dallimore): 32
 Gesuiti: 15, 183, 244
 Giorgio II, re d’Inghilterra: 17, 18
God Glorified in Man’s Dependance (J. Edwards): 297
 Graham, John: 74
- Grande Risveglio: 11, 31, 33, 59, 61, 65, 86, 161, 199, 267, 282, 297
Great Awakening (J. Tracy): 33
 Greenman, Nehemiah: 91
 Guyon, Madame: 306
- H**all, Robert: 306
 Hamilton, Alexander: 135
 Harris, John: 186
 Haynes, John: 39
 Hinsdel, Ebenezer: 85
History of Preaching (E. C. Dargan): 34, 35
History of the Presbyterian Churches in the United States (R. E. Thompson): 275
 Hobart, Jeremiah: 40
 Hodge (famiglia): 77
 Hooker, Thomas: 39
 Hopkins, Samuel: 60, 62, 72, 74, 95, 107, 112–114, 135, 138, 146, 204
 Horton, Azariah: 86, 95, 96
 Hunter, Alexander: 137
 Huntting, Nathaniel: 94
- I**ndian Chiefs of Pennsylvania (C. H. Sipe): 183
 Indiani
 animismo: 26, 174, 209
 cambiati mediante la predicazione di Brainerd: 122, 156, 165–166, 173–175, 191, 199–200, 211, 214–216, 232
 Cayuga: 147, 183
 contributo alla cultura americana: 25–26
 conversione: 202–210, 232
 convertiti: 29, 158–162,

- 165, 168–180, 181–182,
192–193, 197, 214, 227–
228, 237–239
- Delaware: 8, 148, 155, 164,
170–172, 183, 184, 213,
237, 258, 266
- Legg degli Irochesi: *vedi* Legg
delle Sei Nazioni
- Leni-Lenape: 148
- maltrattati dagli Europei: 28
- massacro di Conestoga: 258
- massacro di Gnadenhutten: 213
- Mohawk: 83, 147
- Mohegan: 29, 81, 99, 114, 164
- Munsee: 119
- Nanticoke: 148, 186, 190, 266
- Narragansett: 81
- Oneida: 147, 183
- Onondaga: 147
- Pequot: 29, 40
- pregiudizi nei confronti delle
usanze cristiane: 82, 83,
120, 125, 131, 197
- problemi con l'alcol e coi
debiti: 29, 183, 189, 200,
216, 225
- rituali pagani: 122, 186–188,
189–190
- Seneca: 147, 148, 184
- Shawanese: 186, 260
- Shawnee: 148, 213, 266
- superstizione: 27–28, 190, 202
- Susquehannock: 148
- Tuscarora: 147
- Tutela: 184
- vertenze territoriali con i
bianchi: 28–29, 118, 125,
222–223, 296
- Wampanoag: 81
- J**ackson, Sheldon: 11
- John, Brainerd: 65
- Johnes, Timothy: 135, 136
- Johnson, Allen: 47
- Johnson, Thomas H.: 10
- Jonathan Edwards* (I. Murray):
246
- Journals of Jim Elliot* (E. Elliot):
301
- K**er, Walter: 251, 253
- King, James: 143
- Knox, John: 21
- L**afayette College: 137
- Legg delle Sei Nazioni: 26, 147,
183
- Life of David Brainerd* (J.
Edwards): *vedi* Edwards,
Jonathan
- Life of David Brainerd* (N.
Pettit): 8, 11, 40, 60, 62, 67,
75, 76, 296, 298, 299
- Life of David Brainerd* (R. M.
M'Cheyne): 300
- Life of John Brainerd* (T.
Brainerd): 67, 107
- Lincoln, Abraham: 305
- Livingston, David: 11
- Lloyd-Jones, D. Martyn: 20, 34
- Log College: 34, 75, 76
- L'ultimo dei Moicani* (J. F.
Cooper): 29
- Lutero, Martin: 305
- M**arsden, Samuel: 11
- Marsh, Cutting: 170–172
- Martyn, Henry: 11, 234, 300
- Mason, John: 40
- Mather, Cotton: 32
- M'Cheyne, Robert M.: 11, 234,
300, 301

McKnight, Charles: 166, 217,
244, 246, 279

Melantone, Filippo: 21

Memoirs of David Brainerd (J.
Edwards): 55, 65, 68, 246,
275, 293, 297

Memoirs of Jonathan Edwards (S.
E. Dwight): 246, 285, 298

Mencken, H. L.: 22

Miller, Perry: 107

Mills, Jedediah: 72–74, 77, 84, 97

*Missionary in the Wilderness, or
Grace Displayed among the
Heathen*: 299

Morison, Samuel E.: 21

Morrison, Robert: 11

Murray, Andrew: 11

Murray, Iain H.: 20

N*arrative of Surprising Conversions*
(J. Edwards): 37, 297

Native American Religion (B.
Crouse): 25

Neo-puritanesimo: 138

New Haven Consociation: 73

Nuovi Lumi: 64, 73–75, 86, 94,
108, 111, 112, 124, 156, 276

O*xford History of American
People* (S. E. Morison): 21

Packer, James I.: 22

Parker, Stephen: 85

Parkes, Bamford: 107

*Peccatori nelle mani di un Dio
adirato* (J. Edwards): 298

Pellegrinaggio del Cristiano (J.
Bunyan): 50, 201

Pemberton, Ebenezer: 61, 86,
87, 123, 124, 134, 166

Penn, William: 182

Pennsylvania's Susquehanna (E.
Singmaster): 130

Peter, Hugh: 22

Pettit, Norman: 8, 11, 40, 60,
62, 75, 76, 108, 296–299

Pierrepoint, James: 108

Pitt, William: 17

Princeton College: 75–77, 278

Princeton University: 8, 23, 267

Puritanesimo: 19–24, 40, 44,
109, 124–126, 215, 219, 270

Puritani: 19–24, 32, 35, 39, 40,
42, 49, 50–52, 56, 81–83, 175,
179, 199, 215, 216, 226, 245,
270, 289, 306

Quaccheri: 153, 174, 214,
215, 272, 290

Quest for Godliness (J. I. Packer):
22

Readings, John: 246

Reasonableness of Christianity (J.
Dickinson): 276

Reminiscences (J. C. Clyde): 143

Rhode Island College: 7

*Rise and Progress of a Remarkable
Work of Grace Amongst a
Number of the Indians in the
Provinces of New Jersey and
Pennsylvania*: 298

*Romance of David Brainerd and
Jerusha Edwards* (P. J. Tracy):
107

Samuel Hopkins and the New
Divinity Movement (J. A.
Conforti): 112

Sassoonan: 182–185, 259, 263

Schwartz, Christian F.: 11

Scoglund, Elisabeth: 305

- Scott, Dr.: 76
 Seccombe, Joseph: 85
Sentimenti religiosi (J. Edwards):
 54, 288, 298
 Sergeant, Abigail: 85, 99, 103
 Sergeant, John: 85, 91, 97–100,
 103, 112–115, 118, 146
 Sharpe, Governatore del
 Maryland: 31
 Shepherd, Thomas: 289
 Shikellamy: 8, 183, 186, 263
 Shirley, William: 18
 Singmaster, Elsie: 130
 Sipe, C. Hale: 183
 Smith, Oswald: 301
 Smith, Oswald J.: 301
 Società Scozzese per la Propaga-
 zione della Conoscenza
 Cristiana (SSPCC): 84, 86,
 91, 95, 99, 122, 196
 Spangenberg, Jacob: 182
 Spenser, Elihu: 291
 Spenser, Hannah: 40, 290
 Spurgeon, Charles H.: 234, 305
Spurgeon's Private Battle (E.
 Scoglund): 305
 Stakit, Jacob: 213
 Stiles, Ezra: 62
 Stockton, Richard: 268
 Stoddard, John: 112
 Stoddard, Solomon: 32, 83
Story of Religion in America (W.
 W. Sweet): 299
 Strong, Job: 291
 Stuart, Carlo E.: 224
 Stuart, Giacomo E.: 223
 Sweet, W. W.: 299
- T**attamy, Moses: 130, 138,
 140, 143, 148, 158, 160–
 162, 165, 185, 186, 198
 Tennent, Gilbert: 34, 60–63,
 69, 70, 86, 112, 151, 156,
 237, 267, 270, 276
 Tennent, William: 34, 164, 177,
 192, 245, 246, 251, 253
 Tennent, William, Jr: 156, 279
 Thomas, George: 147
 Thompson, Robert E.: 275
*Three Essays in Honor of the
 Publication of 'The Life of
 David Brainerd'* (Aa. Vv.): 108
To the Breaking Point and Back
 (E. D. Dodd): 113
Token for Children (Janeway): 49
 Tracy, Joseph: 33
 Tracy, Patricia J.: 107, 108
 Trattato di Utrecht: 16
 Treat, Richard: 257, 266, 267,
 272
True Christian Doctrine (J.
 Dickinson): 276
 Tucker, Sig.: 278
- W**ales, Eleazar: 253
 Walker, Mary: 143
 Walpole, Robert: 17, 18
 Warfield, Benjamin B.: 77
 Watts, Isaac: 86, 306
 Wauwampequunnaunt, John:
 103
 Weequehela: 170, 171
 Weiser, Conrad: 183
 Wesley, John: 11, 299, 302
 Wesley, John: 301
 Whitefield, George: 34–36, 59–
 62, 69, 86, 108, 145, 151, 156,
 199, 229, 237, 267, 270, 276
 Whiting, Samuel: 40
 Whittelsey, Chauncey: 63, 67,
 69, 70, 278, 285
William Carey (S. Pearce): 300
 Williams, Daniel: 85, 291
 Williams, Ephraim: 85

DAVID BRAINERD

Williams, Roger: 23

Wilson, Jane: 143

Winslow, Ola E.: 107

Wolcott, Governatore: 43

Works of John Wesley: 302

Works of President Edwards: 38

Works of Robert Murray

MCheyne: 301

Wynbeek, David: 8, 60, 61, 64,

104, 107, 108, 112, 120,

121, 135, 153, 183, 212,

257, 267, 268, 276, 287,

299, 300

Yale College: 57–69, 73–77,

84–85, 91, 102, 105, 285

Yokun: 86

Zinzendorf, conte: 131, 183

David Brainerd

IL PIONIERE DELLE MISSIONI FRA GLI INDIANI D'AMERICA

Sin dai tempi biblici, poche biografie hanno avuto un impatto maggiore di quella di David Brainerd sulla visione e sullo spirito della missione cristiana, non potendo vantare un esempio più fulgido di santità personale e di consacrazione a Dio.

William Carey, chiamato spesso "il padre delle missioni moderne", stimava a tal punto la biografia di Brainerd da incoraggiare i suoi collaboratori a leggerla per intero tre volte l'anno. John Wesley esortava tutti i suoi predicatori a leggere attentamente la vita di Brainerd e ad essere «suoi imitatori, come egli lo [era stato] di Cristo». Henry Martyn, Robert Murray M'Cheyne, Jim Eliot e Oswald J. Smith testimoniarono tutti di ammirare molto David Brainerd, il cui esempio era servito loro di sprone a maggiore santità e fedeltà nel servizio reso a Dio.

Nello scrivere questa biografia, messa oggi a disposizione del moderno lettore, John Thornbury ha attinto sovente al racconto autobiografico che Brainerd stese nel diario personale, come anche al suo carteggio, nonché agli scritti degli amici e del suo mentore, Jonathan Edwards. L'Autore ci aiuta altresì a comprendere e a valutare la vita e i successi di Brainerd inserendoli nel contesto temporale in cui egli si trovò a vivere.

La storia di quest'uomo straordinario, la cui vita fu breve ma incredibilmente intensa, incoraggerà il popolo di Dio di oggi, come ha fatto con quello di ieri, nel suo pellegrinaggio, stimolandolo a dedicarsi maggiormente all'evangelizzazione e alle missioni.

* * *

John Thornbury è pastore della Winfield Baptist Church, in Pennsylvania, ed insegna al Central Pennsylvania Christian Institute. Dopo aver studiato al Gettysburg Theological Seminary e al Lexington Baptist College, ha conseguito un dottorato alla Drew University di Madison, nel New Jersey. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui *God sent revival* (Evangelical Press).



Alfa & Omega